

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 11, Duomo - Pontificale nella festa della Dedicatione della Chiesa Cattedrale - Ricordo del 50° anniversario dell'ingresso in Diocesi del cardinale Giovanni Colombo - Chiusura dell'Anno Colombiano.

MARTEDÌ 22 OTTOBRE

Ore 10, Rho - Padri Oblati Missionari - Incontro con i sacerdoti della Zona pastorale IV - Rho.
Ore 21, Seveso - Centro Pastorale - Incontro con i missionari «Fidei donum».

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE

Ore 10-17, Gazzada - Villa Cagnola - Incontro con i sacerdoti dell'Ismi.

ENERGÌ 25 OTTOBRE

Roma - Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia.

SABATO 26 OTTOBRE

Ore 19.30, Duomo - Veglia missionaria.

DOMENICA 27 OTTOBRE

Ore 11, Duomo - Celebrazione eucaristica del «Señor de los Milagros».
Ore 16, Saronno - Comunità pastorale «Crocifisso Risorto» - Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Processione con il Santo Crocifisso.

MARTEDÌ 29 OTTOBRE

Ore 10, Seveso - Centro Pastorale - Incontro con i sacerdoti della Zona pastorale V - Monza.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

ChiesadiMilano.it
Il portale della Diocesi Ambrosiana

Articoli, approfondimenti e immagini sul convegno «Religioni, libertà e potere» nell'ambito dell'Anno Costantiniano. Servizi sui discorsi di Scola a Le Mans in Francia



«La Chiesa nella Città» ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)



Tutti i giorni, alle 6.45 e alle 20, la rilettura integrale in «pilole» della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Il campo è il mondo»



Tutte le notti dalle 2 alle 6 Preghiera in diretta dalla Cappellina di Maria

ricordo



Don Ambrogio Giussani

Sabato 12 ottobre è morto don Ambrogio Giussani, residente a Fagnano Olona presso la parrocchia S. Giovanni Battista. Nato a Cassago Brianza il 16-9-1929, era stato ordinato nel 1957.

Nel primo quinquennio dopo l'ordinazione momenti di incontro, verifica e formazione senza trascurare l'accompagnamento più personale

«Un cammino che comincia subito sul serio», spiega don Luciano Andriolo, responsabile dell'Ismi. In febbraio pellegrinaggio a Sarajevo con il Cardinale

Giovani preti, tempo di grazia e di prova

DI YLENA SPINELLI

«Un tempo di grazia e di prova». Così, il 28 maggio scorso, l'Arcivescovo definiva l'inizio dell'esercizio del ministero ordinato nel documento «Dai cantieri alle linee diocesane». I primi anni di sacerdozio rappresentano infatti un momento delicato della vita dei giovani presbiteri, che hanno bisogno di essere accompagnati, ascoltati e seguiti. Proprio per questo motivo, giovedì 24 ottobre, il cardinale Angelo Scola incontrerà personalmente a Villa Cagnola di Gazzada i preti del primo quinquennio dell'Ismi (l'Istituto sacerdotale Maria Immacolata, che comprende 193 ordinati tra il 2009 e il 2013) e quelli del secondo quinquennio. «Subito dopo l'incontro del 17 aprile scorso con i giovani preti, l'Arcivescovo ha voluto fissare la data di quest'altro appuntamento», spiega monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero. «Questo dice la grande attenzione del nostro Cardinale per i preti nei primi anni di ordinazione, un momento promettente, ma allo stesso tempo impegnativo, in cui è necessario prendersi cura del proprio cammino di santità e di servizio pastorale. Un'ulteriore esperienza di comunione con i preti del primo quinquennio dell'Ismi e del secondo quinquennio - aggiunge Stucchi - sarà il pellegrinaggio con l'Arcivescovo a Sarajevo, in programma dal 17 al 21 febbraio. Sarà importante condividere l'esperienza di una Chiesa che ha sofferto, le cui ferite sono ancora vive e presenti».

L'Ismi ha mosso i primi passi nel lontano 1953, prendendo progressivamente forma soprattutto intorno agli anni Ottanta con il cardinale Carlo Maria Martini. «Da sempre la sua attività si articola in momenti di incontro, verifica e formazione», spiega don Luciano Andriolo, attuale responsabile dell'Istituto sacerdotale Maria Immacolata, «senza trascurare l'accompagnamento



Un giovane prete nel giorno dell'ordinazione (foto di archivio, 2009)

Il 24 la giornata con Scola

L'Arcivescovo incontrerà i sacerdoti dell'Ismi giovedì 24 ottobre, dalle ore 10 alle 17, presso Villa Cagnola di Gazzada, in una giornata di comunione, di dialogo e di condivisione fraterna. Collocata all'inizio dell'anno pastorale, l'appuntamento diventa una occasione preziosa per sintonizzarsi con gli orizzonti ecclesiali tracciati dal cardinale Angelo Scola nella lettera pastorale «Il campo è il mondo». Sono invitati tutti i preti del primo quinquennio dell'Ismi e anche i preti del secondo quinquennio. Portare camera, stola e breviario. Contributo spese per il pranzo di euro 15. Per informazioni: tel. 0362.6471.

più personale dei giovani preti, da un punto di vista pastorale e spirituale. Oggi, poi, è ancora più urgente aiutare un presbitero a vivere il proprio ministero adeguandosi alle continue trasformazioni sociali». Nel corso del primo anno di ordinazione gli incontri avvengono una volta ogni quindici giorni presso il Centro Pastorale ambrosiano a Seveso e vertono sostanzialmente su una rilettura del ministero, poi, negli anni successivi, hanno cadenza mensile. A questi si aggiungono i momenti collettivi di incontro con l'Arcivescovo, il pellegrinaggio annuale e gli esercizi spirituali. «Percepriamo che i giovani preti soprattutto, ma anche quelli ordinati già da tempo, sentono il bisogno di essere accompagnati per comprendere cosa significa essere sacerdoti

in un contesto sociale complesso e in comunione con tutto il presbitero, in particolare con quello locale dove sono chiamati ad operare. Da qui l'importanza dell'Ismi e di tutta la Formazione permanente del clero», puntualizza don Andriolo. In questa direzione si colloca anche la nuova modalità di inserimento nel ministero, che prevede, dopo l'anno diaconale, un mandato non più triennale, ma quinquennale nella medesima comunità. «Si è voluto dare un tempo maggiore di verifica e di confronto con la realtà pastorale e anche allargare lo spazio per le relazioni - spiega il responsabile dell'Ismi - il rischio prima era quello di pensare l'introduzione nel ministero quasi in via sperimentale. Invece no: è un cammino che comincia subito sul serio».

L'Arcivescovo il 22 a Rho Citterio: «Il mondo è qui»

DI FRANCESCA LOZITO

Quarto incontro nelle Zone pastorali tra l'Arcivescovo e i sacerdoti. Il nuovo confronto su «Il campo è il mondo» si terrà martedì 22 ottobre, alle 10, presso i Padri Oblati missionari di Rho (Zona IV). Nel dialogo con il cardinale Angelo Scola i primi tre interventi sono stati pensati per iniziare la conversazione; poi il confronto aperto: alle 12.15 l'Angelus, alle 12.30 il pranzo. Ne parliamo con monsignor Giampaolo Citterio, vicario episcopale di Zona, che introdurrà l'incontro. L'Arcivescovo ricorda sempre come la Lettera sia di facile lettura per tutti. Nella vostra Zona come procede il confronto in merito? «Abbiamo letto e interiorizzato la Lettera, ne abbiamo parlato con i fedeli nelle parrocchie, con gli operatori nei vari ambiti pastorali. Anche molti laici si sono già incontrati. Tra noi confratelli ci siamo confrontati nelle riunioni dei nove Decanati. Anche come Zona pastorale ci siamo ritrovati tutti, sacerdoti, religiosi e diaconi, a conversare con il Vicario generale, che ci ha aiutato a individuare lo spirito del testo».

Che cosa vi aspettate dall'incontro con Scola? «Desideriamo vivere con lui un respiro di Chiesa con questo sguardo positivo. Gli confideremo le nostre fragilità, le nostre difficoltà, insieme alle attese e alle speranze, in un dialogo che dice reciproco ascolto, desiderio di comunione e condivisione della passione pastorale. Ci ha scritto una Lettera: ora desideriamo rispondere con la nostra presenza, dighi quanto le sue parole ci hanno aiutato a pensare, a partire dall'inizio di questa Lettera nel nostro lavoro pastorale. Ci aspettiamo risposte alle nostre domande, sostegno alle nostre fatiche e vicinanza alla nostra realtà di uomini che stanno dedicando la vita al Vangelo di Gesù, in questa

Chiesa. «Il campo è il mondo» invita al confronto... «Sì, è una Lettera che invita a pensare e a rielaborare, a confrontarsi e mettersi in gioco, non tanto nella ricerca di cose nuove da fare, ma nella riscoperta di uno stile di vita da avere e da comunicare. Venerdì 11 ottobre abbiamo vissuto un momento intenso di Chiesa in occasione del Convegno missionario di Zona: con la presenza di tanti gruppi e di testimoni di ogni età (tantissimi giovani) e appartenente (parrocchie, oratori, centri giovanili, gruppi missionari, associazioni, movimenti), abbiamo sperimentato quanto sia efficace vivere lo sguardo positivo sul mondo; sguardo che sa riconoscere, custodire e valorizzare il seme buono che con abbondanza è già stato gettato nei nostri cuori; e insieme abbiamo sperimentato quanto

sia bello gustare i frutti del lavoro di chi sa condividere, raccontare, e testimoniare, con semplicità e umiltà, l'azione che lo Spirito Santo compie nella Chiesa e nel mondo». Nella Zona sono presenti la Fiera e il sito dell'Expo. Cosa significa per voi? «L'Arcivescovo ci ha scritto che desidera condividere con noi il suo sguardo di Chiesa, partendo dalle due gemme del Duomo, si apre sulla metropoli, sulla Diocesi, sull'Europa e sul mondo. Noi siamo proprio nella Zona che, uscendo da Milano, a partire dal Decanato di Rho, lungo l'asse del Sempione, si snoda nei Decanati Villoreio, Legnano, Busto Arzizio e Villorona, per aprirsi da un lato a quello di Bollate e Saronno, dall'altro a quello di Gallarate e Sesto San Primo. Perciò è lo sguardo che spazia dal cuore di Milano all'Europa e che, attraverso la presenza della Fiera e del sito dell'Expo, raggiunge il mondo intero. Potremmo dire: il mondo è qui».

Il Vicario episcopale anticipa i temi dell'incontro riservato ai sacerdoti della Zona IV

Ritiri a Villa Sacro Cuore

«Niente è più bello, niente è più dolce di scrutare il divino nel silenzio» ha scritto Sant'Agostino («Sermone», 339,2). Pronto per questo la Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Tregasio di Truggio, offre anche la possibilità di quattro ritiri spirituali di due giorni, cioè con pernottamento, per gustare così anche la notte col silenzio inimmaginabile e contare le stelle che Dio regala. Ecco le date. Immacolata: da venerdì 6 dicembre, ore 18, a domenica 8, ore 15. Fine Anno: da lunedì 30 dicembre, ore 17, a mercoledì 1 gennaio, ore 15. Gennario: da venerdì 24, ore 17, a domenica 26, ore 15. Settimana Santa: da mercoledì 16 aprile, ore 18, a sabato 19, ore 15. Una permanenza prolungata con Gesù offrirà la possibilità di raccontare una esperienza religiosa straordinaria, quella di aver gustato Dio e di aver risentito a lungo questa dolcezza: a faccia a faccia con Lui per ritrovare una religiosità più profonda, più personale e la gioia di vivere. La possibilità è invitato a sonno, ora non spetta che decidere di «assaporare» Dio.

Don Luigi Bandera

catechisti. Adulti nella fede che si lasciano scaldare il cuore

DI ANTONIO COSTABILE

Oggi spesso veniamo identificati a partire dal ruolo che svolgiamo nella società, dalla professionalità acquisita, dalle competenze che sappiamo mettere in campo, dall'immagine vincente che siamo riusciti a dare di noi stessi. C'è quasi una esasperazione nel rimarcare queste caratteristiche perché sia riconosciuta non tanto la persona, ma piuttosto il suo ruolo sociale o a volte anche ecclesiale. Nella stessa comunità cristiana si vanno caratterizzando di fatto diverse figure ministeriali oltre quelle canonicamente ritenute tali. Questo è certo positivo perché rivela la ricchezza di doni e di generosità da parte di molti nell'edificazione della comunità cristiana. C'è però un duplice rischio da non sottovalutare, quello di delegare il compito

di tutti ad alcuni, e di circoscrivere la responsabilità per esempio nel campo educativo ad alcune figure particolari con una funzione specifica. Forse più che di ruoli definiti o di ministeri di fatto si tratta di avere uno sguardo di verifica e tenere insieme il dono e il compito di ciascuno a partire da un legame primo e sorgivo per tutti: il legame, «la familiarità con Gesù», come ha ricordato Papa Francesco recentemente ai catechisti (27 settembre). «La prima cosa, per un discepolo, è stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. E questo vale sempre, è un cammino che dura tutta la vita. Ricordo, tante volte in diocesi, nell'altra diocesi che avevo prima, di aver visto alla fine dei corsi nel seminario catechistico, i catechisti che uscivano dicendo: «Ho il titolo di catechista!». Quello non serve, non hai niente, hai fatto una piccola strada! Chi ti aiuterà? Questo vale sempre! Non è un titolo, è

un atteggiamento: stare con Lui; e dura tutta la vita! È uno stare alla presenza del Signore, lasciarsi guardare da Lui. Ciò che ci caratterizza quindi è il nostro primario rapporto con Gesù: prima che catechista, operatore pastorale, educatore di altri, sono cristiano, appartenente a Cristo per me stesso e per gli altri. La relazione viva e personale con Gesù, con la sua Parola nel silenzio dell'ascolto e della preghiera, nell'assemblea liturgica che rinnova efficacemente la «memoria Iesu», nella cura di ogni relazione, mi definisce e plasma la mia identità decisiva, prima e oltre ogni ruolo che posso svolgere nella comunità cristiana. Allora comprendiamo che ogni ministero a partire da quello ordinato a quello più umile e nascosto nella comunità cristiana è un servizio alla Comunione, è un far trasparire un Amore che ci precede: una Parola cui facciamo eco con parole e gesti autentici.

In particolare nel campo educativo e nell'iniziazione cristiana chi introduce all'incontro personale con il Signore non può che far trasparire, irradiare il suo personale rapporto con Gesù, il suo senso di appartenenza alla comunità cristiana, come luogo ed esperienza viva della memoria incessante di Gesù. Di conseguenza se c'è una domanda prima rispetto ad ogni altra che ci riguarda è questa: «Come vivo io questo stare con Gesù, questo rimanere in Gesù? Ho dei momenti in cui rimango alla sua presenza, in silenzio, mi lascio guardare da Lui? Lascio che il suo fuoco riscaldi il mio cuore? Se nel nostro cuore non c'è il calore di Dio, del suo amore, della sua tenerezza, come possiamo noi, poveri peccatori, riscaldare il cuore degli altri? Pensate a questo?» (Papa Francesco ai catechisti, 27 settembre) *responsabile del Servizio per la Catechesi